



presenta

IL MALLOPPO

di Joe Orton

Traduzione di Edoardo Erba

Gianfelice Imparato Marina Massironi Giovanni Franzoni



Giuseppe Brunetti

Davide Cirri

Scene Luigi Ferrigno

Costumi Anna Verde

Disegno Luci Antonio Molinaro

Regia

Francesco Saponaro

LA PIRANDELLIANA s.r.l. Viale dei Quattro Venti 47 - 00152 Roma

p.iva/c.f. 05690271001 | produzione@lapirandelliana.it



Due ladri inesperti decidono di svaligiare la banca accanto all'impresa di pompe funebri in cui lavorano, ma sono costretti a nascondere la refurtiva... nella bara della madre appena deceduta di uno di loro. Così tra furti, omicidi, intrighi amorosi e indagini, inizia una rocambolesca sequela di situazioni spassose e assurde tipiche dell'umorismo nero britannico. "Il Malloppo" è infatti uno degli esempi più famosi e divertenti della black comedy - gli inglesi ne sono maestri - in cui con ironia e cinismo si attaccano i capisaldi della società borghese: le forze dell'ordine, il matrimonio, il culto della morte.

Il testo - scritto negli anni '60 - divenne un successo clamoroso, arrivando a vincere il premio come migliore commedia dell'anno e lanciando il suo giovane autore Joe Orton come la nuova stella del panorama teatrale inglese. Da allora ha mietuto successi nel West End londinese e a Broadway dove è stato interpretato anche da Alec Baldwin e Kevin Bacon.

Un ritmo incalzante, una satira feroce, un testo dissacrante e poco rappresentato da noi che speriamo di far conoscere e apprezzare anche dal pubblico italiano.

Note di regia

Il Malloppo di Joe Orton è una dark comedy dai toni farseschi e dalla comicità dissacrante. Il dialogo serrato, iperbolico e surreale, mutuato dal teatro dell'assurdo mette in campo una critica spietata alla società inglese degli anni Sessanta. Ma Orton, con il suo stile anarchico, contro le forme della "buona società borghese", anticipa i toni della cultura underground e della rivoluzione punk.

McLeavy è un padre di famiglia timorato di Dio, morigerato e conformista, vedovo da appena tre giorni. Hal è il figlio degenero che sogna di investire i profitti illeciti in un casino di appuntamenti. Dennis, impiegato in un'agenzia di pompe funebri, è il complice del furto in banca con scasso con il suo amico d'infanzia Hal. Fay è una scaltra infermiera senza scrupoli che ha fatto fuori sette mariti ed è sempre a caccia di sistemazione. Truscott è un poliziotto sui generis, abile nell'arte del travestimento, garante della legge ma tronfio di aggressività e nonsense. E poi c'è il corpo imbalsamato della defunta signora McLeavy che viene sballottata di qua e di là insieme alla refurtiva.

I personaggi, tutti molto fanatici, dall'estremismo criminale dei giovani all'atteggiamento reazionario degli adulti, danno vita a uno scontro tra generazioni senza esclusione di colpi; decisamente attuale se confrontiamo la vicenda con la realtà dei nostri giorni.

Il rituale della celebrazione funebre e del matrimonio, il fideismo religioso, la legalità e la giustizia vengono spogliati del loro significato profondo per lasciare spazio ai desideri morbosi che le convenzioni borghesi vogliono reprimere e tenere nascosti.

Certo si tratta di una commedia tutta da ridere, ma *Il Malloppo* non è soltanto questo. "È un incubo freudiano" - dice il giovane Hal che sistema il corpo della madre in un armadio, per poi nascondere i soldi rubati nella bara della defunta. Orton, con il suo humor sottile e corrosivo, ci spinge a mostrare lo scandalo dei "fantasmi nascosti negli armadi".

Francesco Saponaro